CASTELNUOVO ■ DALLA FONDAZIONE COMUNITARIA 50MILA EURO PER SISTEMARE L'IMMOBILE

Progetto profughi, entro febbraio via ai lavori nella casa cantoniera

Accordo tra la Provincia e il Consorzio servizi alla persona, che otterrà la struttura in comodato d'uso e farà un piano per ospitare 10 richiedenti asilo

SARA GAMBARINI

Operazione "chiavi in mano" per l'ex casa cantoniera di Castelnuovo: la Provincia di Lodi ha predisposto il contratto con cui palazzo San Cristoforo concederà in comodato d'uso all'Azienda Consortile Servizi alla Persona l'immobile in cui saranno ospitati 10 profughi. I lavori di riqualificazione potrebbero partire già il mese prossimo, a febbraio.

«Abbiamo predisposto il contratto di comodato d'uso fra Provincia di Lodi e Azienda Consortile relativo all'ex casa cantoniera di Castelnuovo – ha confermato il presidente della Provincia di Lodi Mauro Soldati –: una volta firmato dall'Azienda, non appena disporrà concretamente delle chiavi dell'immobile, i lavori di sistemazione dello stabile potranno partire, presumo che a febbraio si possa già cominciare; a lavorare all'edificio saranno imprese locali – ha continuato Soldati –, artigiani e ditte castelnovesi che il Comune interpellerà per i diversi interventi, in modo che la ricaduta dei soldi sia sul territorio».

Si tratta di circa 50 mila euro che la Fondazione Comunitaria ha riconosciuto al progetto sociale di micro-accoglienza dei profughi che vede in campo Provincia di Lodi, ente proprietario dell'ex casa cantoniera dove i profughi alloggeranno, l'Azienda Consortile Servizi alla Persona come ente gestore in collaborazione con l'Ufficio di Piano, la Fondazione Comunitaria quale finanziatore della ristrutturazione e dei laboratori di inclusione sociale dei profughi, il Comune di Castelnuovo come ente ospitante e l'Itas Tosi di Codogno come consulente tecnico degli orti sociali previsti nel progetto. Il tutto con la collaborazione del gruppo di lavoro formato da diverse associazioni del paese (rappresentato da Paolo Viani).

Per quanto riguarda l'immobile, Soldati ha aggiunto. «In caso di vendita dell'immobile in futuro, il Comune avrà diritto di prelazione e dal prezzo di stima dell'immobile sarà scomputato il contributo della Fondazione, in modo che non si verifichino speculazioni».

Il progetto di micro-accoglienza vede l'Azienda Consortile nel ruolo di ente gestore. Il suo compito è quello di collaborare per la ristrutturazione dell'edificio della casa cantoniera e per la gestione delle attività sociali (per esempio, laboratori formativi per insegnare mestieri, ed orti sociali) con l'ausilio di quattro cooperative del territorio con cui l'Azienda opera da tempo per lo sviluppo dei progetti di autonomia e crescita sociale, in modo da evitare di imbattersi nelle "speculazioni" di cooperative esterne, sconosciute e poco serie; ma anche in tema di sicurezza l'Azienda è responsabile dei comportamenti degli ospiti dentro e fuori dall'edificio; nel caso fossero scorretti, saranno rinviati al centro di prima accoglienza a Bresso.

VIA AI CANTIERI Nella foto, la casa cantoniera destinata ai profughi